



Domenica, 21 febbraio 2016

## il nuovo vescovo. Nelle prime settimane di ministero incontri con il Consiglio episcopale e con quello pastorale. A marzo sarà la volta del Consiglio presbiterale

# Napolioni «studia» la sua diocesi



venerdì al Centro pastorale

### Incontro sulla «Laudato si'»

L'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) di Cremona offre ai propri soci e alla comunità cremonese un incontro sull'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* (sulla cura della casa comune). L'appuntamento è per venerdì 26 febbraio, alle 17, presso il Centro pastorale diocesano, in via S. Antonio del fuoco 9/A. Dopo i saluti della presidente Ucid Cremona, Angela Bellardi, introdurrà l'incontro monsignor Vincenzo Rini, consulente ecclesiastico Ucid Cremona, quindi interverranno: Davide Maggi (presidente Ucid Novara, docente universitario) su «Un'ecologia integrale: ambiente, economia, società»; Anna Maramotti Politi (docente universitario) su «Un'ecologia integrale: il principio di creazione e il supporto della ragione per la cura del mondo»; Gianni Mainardi (imprenditore, past president Ucid Cremona) su «Riflessioni di un imprenditore».

**Fitto calendario di appuntamenti con tutti gli organismi di Curia**  
Al via anche la visita nelle 11 zone pastorali per conoscere i sacerdoti

DI IRVANO MAGLIA \*

Solo da poco più di due settimane monsignor Antonio Napolioni, della diocesi di Camerino S. Severino Marche, è vescovo della diocesi di Cremona. È giunto in diocesi in un tempo fecondo di eventi e iniziative che gli hanno permesso di entrare in contatto e conoscere molte realtà ecclesiali e civili della diocesi di cui è pastore: dalla Curia al Seminario, dalla vita consacrata ai laici, dalla casa di riposo di Cremona all'ospedale cittadino. Ora il suo ministero di governo si fa più concreto. Nella settimana appena trascorsa il vescovo ha incontrato gli organismi

rappresentativi della comunità diocesana e soprattutto ha iniziato a incontrare i preti a servizio delle comunità parrocchiali e delle unità pastorali. In primo luogo il gruppo dei vicari zonalisti che guidano le undici zone pastorali e che sono chiamati a condividere in forma corresponsabile il ministero episcopale. Lunedì 15 febbraio, in mattinata, presso il Seminario, i vicari zonalisti hanno partecipato al Consiglio episcopale, presieduto dal vescovo e formato dal vicario

generale e dai delegati diocesani alla pastorale, al clero e alla vita consacrata. L'incontro era finalizzato a un confronto sulla funzione del vicario zonale, sul rapporto del vescovo con le zone pastorali e le parrocchie, e infine, alla preparazione della visita del vescovo alle zone pastorali per incontrare i preti. L'incontro si è

concluso con il pranzo insieme, voluto dal vescovo come parte dell'incontro stesso. Sempre lunedì, nel pomeriggio, presso la sala della Curia, il vescovo ha incontrato i responsabili degli uffici diocesani. L'incontro, molto cordiale, si è concentrato sul loro rapporto col vescovo e sull'esigenza di coordinamento e sinergia tra gli uffici nella loro funzione di sussidiare l'azione pastorale delle comunità parrocchiali e delle unità pastorali. Sabato 20 febbraio è stata la volta del Consiglio pastorale diocesano e verso la metà di marzo il vescovo incontrerà il Consiglio presbiterale. Entrambi i Consigli, secondo le disposizioni del Codice della Chiesa, sono decaduti dalla loro funzione con la conclusione del ministero del vescovo Dante, e il vescovo Antonio è tenuto e ricostituirli entro un anno dal suo ingresso in diocesi. Ciò nonostante, il vescovo ha desiderato incontrarne i membri per un suo qualificato approccio alla pastorale diocesana, così come si è sviluppata negli anni appena trascorsi. L'incontro con i membri del Consiglio pastorale diocesano è stata occasione per conoscere i criteri di costituzione del Consiglio stesso, il metodo di lavoro e i contenuti pastorali trattati nel quinquennio passato. Martedì 15 marzo, significativamente al termine delle visite alle singole zone pastorali per incontrare i preti, il vescovo incontrerà i membri del Consiglio presbiterale, per fare sintesi con il Consiglio stesso degli incontri avuti nelle zone pastorali e prospettare qualche linea di azione per il suo nuovo ministero. Martedì 16 febbraio il vescovo ha iniziato il suo viaggio per le zone pastorali per un incontro con i preti. In mattinata in assemblea e, dopo il pranzo insieme, singolarmente. Gli incontri zonalisti si protrarranno sino alla prossimità della Settimana santa. Nel frattempo il vescovo accompagnerà il pellegrinaggio diocesano a Roma nella celebrazione del Giubileo della Misericordia.

\* delegato episcopale per la pastorale

alternanza scuola-lavoro

## Possibili crediti scolastici con servizi in parrocchia

«Stage per studenti in parrocchia, scoppia il caso: Va garantita la laicità della scuola pubblica» titolava il sito del *Corriere della Sera* qualche giorno fa, dando spazio ai timori rilanciati da alcune associazioni studentesche in merito all'alternanza scuola-lavoro, l'opportunità che nell'ultimo triennio gli studenti hanno per fare attività extrascolastiche utilizzabili come crediti formativi da «spendere» poi agli esami di maturità. Di «indebita ingerenza» hanno parlato alcuni studenti. «Anche la diocesi di Cremona, attraverso l'Ufficio per la Pastorale scolastica e l'Ufficio per la Pastorale giovanile - ha scritto sul sito diocesidcremona.it don Paolo Arienti - ha segnalato la disponibilità a essere



promotrice di progetti e percorsi di alternanza. Il presupposto però (lo si creda o meno) è tutt'altro che una «sete» di indottrinamento». La «alternanza scuola-lavoro», prevista dalla recente riforma della scuola, prevede per i ragazzi di tutte le scuole superiori nel triennio conclusivo 400 ore (per gli istituti tecnici) e 200 ore (per i licei) attività extrascolastiche da scegliere tra esperienze sul territorio certificate. Esperienze/percorsi che sono possibili in azienda, uffici e... parrocchie. La Federazione Oratori, per esempio, ha recentemente sottoscritto una convenzione con il liceo artistico «Munari» di Cremona, mentre alcune parrocchie sono state contattate per la creazione di collaborazioni e percorsi davvero interessanti: è il caso di Caravaggio, sul cui territorio si stanno approntando servizi di accompagnamento culturale

alla scoperta del patrimonio artistico e spirituale, come pure di Cassano d'Adda per progetti legati al volontariato e allo sport. «Che cosa possono offrire le parrocchie, notoriamente confessionali? Certo - ha ripreso don Arienti - possono offrire il catechismo, luoghi di incontro associato cattolico, ma anche opportunità e servizi che la vocazione di apertura degli oratori e delle parrocchie da decenni conservano. Si sa che un terzo degli oratori lombardi ha un servizio di doposcuola (non accreditato, ovvero ad accesso libero, non confessionale)? Si sa che le attività estive degli oratori (Grest) sono un'offerta formativa anche sociale sul territorio, dentro certamente un "progetto pastorale" che non è certo contro stranieri, bambini di altre religioni o di nessuna fede? Si sa che le parrocchie possiedono archivi e beni artistici che possono diventare opportunità culturali? E infine si sa che questa è una opportunità e non un'imposizione? Si sa che forse per una studentessa del liceo psicopedagogico "Lavorare" in un doposcuola forse è più interessante che andare in una pizzeria (cosa legittima, ma che forse ha poco a che vedere con il curriculum della sua scuola)? Ed esempi simili si possono immaginare per stage aperti al liceo scientifico o a quello classico... Si può essere d'accordissimo, beninteso, sulle critiche di merito e di metodo alle tempistiche del provvedimento e alla sua urgenza. E siamo nel legittimo campo dell'opinabile e del migliorabile. Altra cosa invece è non riconoscere le fattispecie concrete delle azioni individuate, con il ricorso alla classica argomentazione dei mondi separati, del pubblico/privato, della società civile e della intimità del singolo» ha concluso don Arienti.

### Istituiti nuovi ministri: un lettore e sei accoliti

Domenica 14 febbraio, nella pieve di S. Maria Assunta, a Soncino, il vescovo ha presieduto l'Eucarestia, durante la quale ha istituito un nuovo lettore e sei accoliti: si tratta di tre giovani studenti del Seminario diocesano e di quattro adulti che stanno compiendo il cammino di formazione per il diaconato permanente. Il seminarista Arrigo Duranti, originario proprio di Soncino, ha ricevuto il ministero del lettorato; fra Richard Aglah e fra Justin Messanvi, togolesi appartenenti alla congregazione dei Missionari di Gesù e Maria, hanno ricevuto il ministero dell'accoglienza insieme ai diaconi permanenti Roberto Cavalli (di Caravaggio), Walter Cipolleschi (della parrocchia di San Michele Vetere in Cremona), Emilio Frassinì (anch'egli di Soncino) e Luigi Sangalli (di Brignano Gera d'Adda). Nell'omelia il vescovo, commentando il brano evangelico della prima domenica di Quaresima, ha evidenziato il collegamento tra i ministri e le tentazioni di cui parla il Vangelo, e, rivolgendosi ai candidati, ha stigmatizzato l'errore di vivere il ministero come una tentazione di potere e successo invece che come servizio.

## Per il Giubileo della Misericordia pellegrini a Roma 250 cremonesi

Oltre 250 cremonesi parteciperanno da domani a mercoledì al pellegrinaggio diocesano a Roma, per il Giubileo della Misericordia - coordinato da don Roberto Rota - guidato dal vescovo Antonio Napolioni, affiancato dall'emerito Dante Lafranconi e da una ventina di preti. Le parrocchie partecipanti sono: Castelverde, Boschetto, Caravaggio, Brignano, Vailate, l'unità pastorale di San Giovanni in Croce, San Felice, Persico-Dosimo, Castelleone, Crotta d'Adda e Cassano d'Adda, più alcuni pellegrini di Cremona.

Il programma prevede, nel pomeriggio, il cammino giubilare alla Basilica di San Pietro entrando dalla Porta Santa: seguirà la celebrazione della Messa. Martedì, dopo la celebrazione della Messa a Santa Croce in Gerusalemme, seguirà la visita alle Basiliche papali di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore. Nel pomeriggio, itinerario storico-artistico nel centro storico della Capitale. Mercoledì sarà dedicata all'udienza di papa Francesco, cui seguirà la Messa a Santa Maria alle Fornaci e la visita alla basilica di San Paolo fuori le mura.

### Un mattone della Porta Santa vaticana a Caravaggio



Donato al Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio uno dei mattoni del muro con il quale era stata chiusa la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano (aperta poi da papa Francesco l'8 dicembre scorso, data ufficiale d'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia). Il mattone, che è già stato posizionato all'ingresso del Sacro fonte, è giunto a Caravaggio grazie all'interessamento del volontario Claudio Mario Bressani e per la grande devozione di monsignor Cesare Burgazzi, canonico della Basilica Vaticana e capoufficio alla Segreteria di Stato. Donato dal cardinale Angelo Comastri in «segno di legame con il successore di San Pietro», il mattone, dall'alto valore simbolico, è stato consegnato lo scorso gennaio al rettore don Antonio Mascaretti. Ricordiamo che il muro, dal quale il laterizio proviene, è stato demolito successivamente alla cerimonia di «riconoscimento della Porta Santa», lo scorso 18 novembre. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Comastri, che ha guidato la processione del Capitolo della Basilica: quattro «sampietrini» hanno abbattuto a colpi di piccone il muro che sigillava la Porta Santa, estraendo la cassetta custodita dalla chiusura del Giubileo del 2000 e contenente i documenti dell'ultimo Anno Santo, tra cui la chiave per aprire la Porta Santa, le maniglie, oltre alla pergamena del rogito, mattoni e medaglie.

## «Al centro di tutto la figura di Gesù Cristo»

«Che disponibilità vogliamo dare a questa Chiesa? Siamo disposti a tutto! Se il cristianesimo mi ha catturato è proprio perché ho incontrato persone che erano più vive e più contente di me. E questo fascino mi ha portato a seguirne i passi». Così Paolo Mirri, avvocato, responsabile laico della comunità cremonese di Cl, ha risposto alla domanda che il vescovo Antonio Napolioni ha rivolto loro al termine della Messa celebrata in una cattedrale gremita di persone lunedì scorso. La Messa è stata l'occasione per il nuovo pastore di incontrare la comunità cremonese di Cl. Animata dal coro «San Facio» da poco rinominato «don Cesare Zaffanella» (sacerdote cremonese scomparso il 26 marzo 2014), alla Messa erano presenti anche alcuni sacerdoti della diocesi appartenenti al movimento: don Davide Pezzali, vicario a Casalbuttone e responsabile spirituale di Comunione e Liberazione, don Antonio Moro, parroco di Cassano d'Adda (Milano), don Luca Bosio, vicario a Rivolta d'Adda e

Lunedì scorso il vescovo incontrando i membri di Cl ha chiesto disponibilità per la Chiesa. «Siamo disposti a tutto» la risposta di Paolo Mirri

don Fabio Sozzi, col medesimo ruolo nella parrocchia di Buzzoletto (Mantova). Il brano evangelico sulla carità fraterna («Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me») ha rimesso al centro l'amore come criterio con cui il cristiano è chiamato a vivere ogni circostanza della sua vita. Un amore «centrato sulla figura di Cristo», ha chiarito ancora Napolioni, «senza la quale la dottrina si ridurrebbe a un impegno etico, a una serie di indicazioni che fanno di moralismo ma che sono invece

vuote di vita vera». È proprio sulla figura di Cristo, allora, che occorre concentrare gli sforzi di tutti «e non chiedere altro miracolo - ha precisato il nuovo pastore cremonese - se non quello di accorgersi della Sua presenza, in ogni frangente». Prendendo spunto dalla prima lettura, il vescovo Napolioni ha richiamato l'invito del Signore a tutta la comunità per il tramite di Mosè: siate santi. A cui si aggiungono una serie di divieti cui l'uomo è chiamato a rispondere perché è Dio stesso a formularli («Io sono il Signore»). «È questo essere Signore, cioè Padre - ha spiegato il vescovo - che mette l'uomo nella condizione di vivere tutto con la fiducia di chi è figlio». E allora, alla Chiesa che è continuazione del corpo di Cristo sulla terra, il movimento cosa è disposto a dare? ha sottolineato monsignor Napolioni. «Voler bene al più scout di tutti i vescovi: siete proprio uomini e donne di grande fede. Ma essere ciellini o scout è solo legato alle contingenze. La cosa che davvero conta è essere di Cristo» ha concluso il vescovo.